

2 GIUGNO 2015

Care concittadine, cari concittadini, autorità militari, civili e religiose, rappresentanti delle associazioni,

la Festa della Repubblica, ufficialmente la principale festa nazionale civile italiana, di fatto si celebra per ricordare il referendum istituzionale indetto a suffragio universale il 2 e il 3 giugno 1946, con il quale gli italiani vennero chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo, monarchia o repubblica, dare al Paese, in seguito alla caduta del fascismo.

Alla luce di quei risultati, il 18 giugno 1946, la Corte di Cassazione proclamò ufficialmente la nascita della Repubblica Italiana.

Contemporaneamente alla scelta fra monarchia o repubblica, i cittadini furono chiamati ad eleggere i deputati dell'Assemblea Costituente, che avrebbero avuto il compito di redigere la nuova Carta Costituzionale. I tre maggiori raggruppamenti furono quello della Democrazia Cristiana, il Partito Socialista di Unità Proletaria, e il Partito Comunista Italiano.

È del 22 dicembre del 1947 la votazione finale dell'Assemblea Costituente sul testo della Costituzione, che entrò poi in vigore il 1° gennaio del 1948.

In quella seduta, il Presidente della Commissione per la Costituzione Meuccio Ruini, prendendo la parola disse: “ *Era un compito difficile e faticoso. Il Comitato di redazione è apparso molte volte quasi una mitica unità; i suoi membri si sono divisi ed hanno combattuto fra loro; ma dopo tutto vi è stato, e si rivela oggi, uno spirito comune, uno sforzo di unità sostanziale; [...] La formulazione della nostra Costituzione non poteva che svolgersi con metodi democratici. [...] Una Costituzione non può più essere l'opera di uno solo, o di pochissimi. Deve risultare dalla volontà di tutti i rappresentanti del popolo; e i rappresentanti del popolo non si conducono con la violenza; l'unico modo, in democrazia, di vincere è di convincere gli altri. [...]*”

La scelta di ricordare ora queste parole nasce dal desiderio che il nostro Paese possa essere, anche quest'oggi, unito e guidato da uno spirito comune. Allora l'Italia usciva da una lunga guerra e da un periodo buio della sua storia, oggi il Paese cerca di uscire da una crisi economica che sembra non voler terminare. La storia ci ha visti ciclicamente entrare ed uscire da momenti bui, ma sempre capaci di rialzare la testa, con la forza delle idee, ma soprattutto con l'azione di ogni Cittadino. L'Italia è orgogliosa, l'Italia guarda avanti.

Oggi, più che mai, ognuno di noi, e voglio rivolgermi in particolare alla politica, ha il dovere di ispirarsi a quello spirito comune, quella “*mitica unità*” che fu l'Assemblea Costituente, capace di mettere da parte le divisioni che emersero durante la redazione della nostra Carta Costituzionale. Perché in questo momento di difficoltà e sconforto generalizzati le scelte che il Paese è chiamato a fare sono sì complicate, ma anche fondamentali, necessarie e non prorogabili. Il mondo cambia e va avanti, noi non possiamo restare indietro. E sempre citando Ruini, “ *[...] Onorevoli colleghi, l'esigenza dell'opera collettiva, della collaborazione di tutti, in democrazia è l'inevitabile, ed è la forza stessa della democrazia [...]*”.

Un grazie a tutti.

**Il Sindaco
Matteo Riva**

Giussano, 2 giugno 2015